

1^a Domenica dopo la Dedicazione

25 ottobre 2009

Introduzione

In questa domenica siamo chiamati dal Papa a pregare per tutti i missionari e per quei fratelli che sono diventati a noi più vicini, proprio grazie all'opera dei missionari. Cerchiamo di essere coerenti e facciamo anche gesti di carità che rendono credibili le parole dei missionari che siamo tutti fratelli, perché figli di un solo Padre.

Tutti però siamo chiamati missionari a diventare missionari, tutti siamo chiamati a uscire dal nostro mondo, dall'egoismo, dalle nostre comodità per andare incontro all'altro.

Letture del vangelo secondo Matteo (Mc 16, 14b-20)

¹⁴Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. ¹⁵Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno». ¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. ²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

Omelia

Preghiamo per i missionari, per le loro missioni, cioè i fratelli che hanno accolto il vangelo, ma soprattutto perché ciascuno di noi diventi missionario, qui, uscendo da se stesso e divenendo capace di andare verso gli altri.

Tutti però siamo chiamati missionari a diventare missionari, tutti siamo chiamati a uscire dal nostro mondo, dall'egoismo, dalle nostre comodità per andare incontro all'altro

Vi consegno, a questo proposito, 3 pensieri.

Il primo è suggerito dal Vangelo.

Gesù risorto a tavola con gli apostoli, "li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore", e questo ci sta, vista la fatica degli apostoli a rendersi conto, ad accettarlo risorto, ma subito dopo questo rimprovero, Gesù, rivolgendosi proprio a loro dice:

"Andate in tutto il mondo a proclamare il Vangelo ad ogni creatura."

Il primo particolare che voglio evidenziare è che Gesù prende gli uomini così come sono, increduli, duri di cuore e con grande fiducia affida loro di continuare la sua missione.

L'annuncio non è infatti una dottrina, ma la gioia di una notizia, il Vangelo, di un incontro con Gesù che dona gioia, trasforma la nostra vita.

Il cristiano è mandato da Gesù ad annunciare non perché è diventato maestro, ha imparato una bene la lezione e non ha dubbi, ma perché racconta come la sua esperienza dà verità a quanto Gesù ha detto e fatto.

Il cristiano testimonia che l'insegnamento di Gesù è vero, perché l'ha sperimentato sulla sua pelle, nella propria vita.

Il secondo pensiero mi è suggerito da un particolare del racconto degli Atti degli Apostoli.

"Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: Alzati e va verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta."

Davvero strano mandare uno su una strada deserta. La reazione più facile che avremmo è di rifiuto, perché ci appare inutile.

Invece, ci è domandato di non fare calcoli, programmi, di avere fiducia.

Tante volte non ci muoviamo, perché giudichiamo che non valga la pena, invece ci è chiesto di avere fiducia e di avere pazienza. Solo così diventiamo missionari.

Infine, c'è **un terzo pensiero** che mi è suggerito dalla beatificazione di don Carlo Gnocchi che avviene oggi a Milano.

Perché la Chiesa ce lo propone come modello di vita?

La risposta è nelle sue stesse parole scritte dall'Arcivescovo di Milano nel 1946 per giustificare la sua condotta.

Don Gnocchi è sempre stato capace di lasciarsi guidare nelle sue scelte dalla volontà di amare.

Andò in guerra come volontario per stare vicino ai giovani in una situazione di pericolo, poi si prese cura dei ragazzi rimasti orfani, perché avevano perso il loro padre in guerra.

E insieme diede coraggio di tornare a vivere ai "mutilatini", i ragazzi rimasti vittima dell'esplosione delle bombe di cui erano disseminati i prati dopo i bombardamenti del nord d'Italia.

La stessa speranza che fu capace di infondere poi nei ragazzi colpiti dalla poliomielite.

Don Gnocchi fu capace di andare là dove lo portava il cuore, là dove c'erano ragazzi, giovani in difficoltà.

Questo è l'esempio che ci è chiesto di raccogliere e di attuare ancora oggi. Diventare missionari per stare vicino a chi ha bisogno.

Preghiere dei fedeli

Per i missionari che conosciamo, e che ci aiutano a non dimenticare i nostri fratelli più lontani, perché il Signore conceda loro di vivere ogni giorno la gioia di essere stati inviati nel suo nome, Ti preghiamo

Preghiamo il beato don Carlo Gnocchi affinché tutti i cristiani sappiano riscoprire che il dono della vita, che riceviamo da Dio, è un debito che abbiamo nei confronti di Dio, un debito da pagare amando i fratelli, Ti preghiamo

Per Marco che riceve il Battesimo perché sia aiutato a riconoscere l'amore di Dio nella sua vita e a donarlo ai fratelli nella Chiesa e nel mondo, Ti preghiamo